

### *Telecamere alle frontiere*

Un atto che sfavorisce il Ticino e che incrina le relazioni tra gli Stati

*Comunicato*

---

Alle frontiere ticinesi con l'Italia prosegue lo stazionamento di veicoli della Guardia italiana di finanza, sui quali è installata una telecamera puntata su tutti coloro che passano la frontiera.

Se è da un lato legittima e insindacabile la volontà del governo italiano di combattere l'evasione fiscale, i mezzi utilizzati vanno comunque sottoposti a criteri di proporzionalità e di adeguatezza.

Questa condizione è visibilmente infranta dall'impiego indiscriminato e a carattere essenzialmente intimidatorio delle telecamere.

#### **Sfera privata allo sbaraglio**

Questa modalità lede in primo luogo il rispetto della sfera privata, alla quale ha diritto qualsiasi individuo che non sia oggetto di motivata investigazione. È inammissibile che tutte le persone, che oltrepassano la frontiera, debbano essere rilevate da una telecamera come fossero potenziali delinquenti o criminali. Viene d'altronde accumulato un volume ingentissimo di dati personali, sulla cui protezione e sul cui impiego gli interrogativi e i dubbi sono più che legittimi. Queste preoccupazioni gravano in particolare sulle migliaia di lavoratori e lavoratrici frontaliere che varcano per lavoro la frontiera. Le loro perplessità e inquietudini trovano del resto linfa in quanto successo durante la fase iniziale dello scudo fiscale, dove de facto sono stati iniquamente assimilati ad evasori fiscali.

#### **Un impatto politico ed economico per il Ticino**

Per il Ticino l'effetto può essere particolarmente sfavorevole sia dal profilo politico, sia da quello economico. Il nostro Cantone necessita di rapporti di dialogo e di cooperazione con le zone limitrofe. Simili misure - alle quali possono essere aggiunte le note dichiarazioni sui ticinesi di un autorevole membro del governo italiano - intaccano inevitabilmente la qualità dei rapporti tra i due versanti della frontiera. Le scorie di questo deterioramento del clima respirabile alla frontiera non potranno che incidere negativamente sull'obiettivo, condiviso dalle comunità di confine, di consolidare i reciproci rapporti di collaborazione.

La presenza sistematica e plateale di telecamere tende anche a disincentivare le entrate di cittadini italiani, che sono sospinti loro malgrado nella posizione di cittadini sospetti e come tali sottoponibili a controlli e verifiche amministrative da parte della finanza italiana. A soffrirne, al di là del settore bancario e finanziario al quale mira più direttamente lo scudo fiscale, sarebbero certamente il turismo e il settore del commercio. In un periodo già segnato dalla crisi, le potenziali ricadute sono tanto più sfavorevoli.

### **Un atto irrispettoso verso la Svizzera**

La presenza di telecamere alla frontiera investe anche le relazioni tra i due Stati. Pur rientrando nella sfera di competenza dell'uno, esercita un effetto anche sull'altro. Un contesto di relazioni bilaterali amichevoli e di rispetto esigerebbe perciò che si consideri l'impatto dei provvedimenti sull'altro Stato, commisurandoli in misura più responsabile e adeguata.

È perciò un atto che la Svizzera è chiamata a valutare attentamente e senza cedimenti sia dal profilo delle relazioni bilaterali, sia dal profilo della coerenza con gli accordi Schengen.

### **Un doveroso intervento**

L'OCST sollecita perciò le autorità cantonali e federali a farsi interpreti, nei confronti delle istituzioni regionali e del governo italiano, del disagio rilevabile tra la popolazione locale ed anche tra quella frontaliere, esigendo l'adeguamento sollecito e persino la rinuncia ai metodi di controllo che ledono i diritti della persona, che esercitano un riverbero negativo sulle relazioni tra le regioni frontaliere limitrofe e che incrinano i rapporti tra i due Stati.

OCST  
Segretariato Cantonale  
Meinrado Robbiani

Lugano, 08 gennaio 2010